



L'ACETO DI VINO

Di *şeyh al-Islām* Ahmed Ibn Taymiyyah¹

Nel nome di Allāh, il Sommamente Misericordioso, il Clementissimo

Fu chiesto a *şeyh al-Islām* Ahmed Ibn Taymiyyah (che Allāh abbia misericordia di lui) a proposito del vino che si trasforma in aceto, se è lecito a una persona che è all'oscuro di questa mutazione consumare o vendere quest'aceto; gli fu chiesto anche del caso in cui la persona sia invece al corrente del processo di mutazione. *Şeyh al-Islām* rispose:

La trasformazione del vino in aceto² ha suscitato grandi controversie: c'è chi lo ritiene lecito come l'*Imām* Abū Ḥanīfah, e c'è chi invece lo ritiene illecito. Si narra che l'*Imām* Mālik ritenga che il processo di acidificazione purifichi il vino come alimento. Si dice anche che il processo è permesso spostando in alternanza il vino dal sole all'ombra, togliendo il coperchio del contenitore in cui è riposto o in una altra maniera simile senza aggiungere nessun additivo, come si sostiene nelle scuole di giurisprudenza degli *Imām* al-Šāfi‘ī e Ahmēd. Tuttavia alcuni ritengono che il processo di acidificazione del vino in aceto non sia permesso in ogni caso, come certi seguaci degli *Imām* al-Šāfi‘ī e Ahmēd, e questo è il parere corretto poiché è stato confermato dal Messaggero di Allāh (che gli elogi di Allāh e la Pace siano su di lui) che quando gli venne chiesto del caso di alcuni orfani che avevano ereditato del vino, ordinò di sbarazzarsene; tuttavia gli fecero notare che gli orfani erano poveri, così disse: «**Allāh li arricchirà tramite il Suo Favore**».

Siccome il Messaggero di Allāh (che gli elogi di Allāh e la Pace siano su di lui) ha ordinato di sbarazzarsi di quel vino impedendo di trasformarlo in aceto, e abbiamo l'obbligo tassativo di obbedirgli riguardo a ciò che ordina o proibisce, allora il vino deve essere versato, buttandolo via, e non può essere trasformato in aceto. Questo nonostante che si trattasse della proprietà di orfani, e che quel vino fosse lecito poiché era stato preso da loro prima che venisse rivelato il decreto divino, e quindi non sarebbero stati per niente disobbedienti³.

Si è detto che questo fatto è stato abrogato perché è avvenuto all'inizio dell'Islam, perciò fu impedito di acidificare il vino in aceto come fu ordinato ai musulmani di rompere i contenitori di

1. L'articolo proposto è la traduzione della *fatwá* di Ibn Taymiyyah presente in *Maġmū‘ al-Fatāwā*: volume n. 21 (pag. 483-487), il libro del *fiqh*, la purificazione (*al-Tahārah*), il capitolo della rimozione delle impurità.

2. Il processo chimico tramite il quale il vino si trasforma in aceto è quello della acetificazione, in cui l'alcol (etanolo) viene trasformato tramite ossidazione in acido acetico a opera di microorganismi. Il processo può essere naturale oppure pilotato dall'uomo.

3. Ovvero s'intende il decreto divino che ha impartito la proibizione del vino. Siccome il fatto menzionato è accaduto prima dell'arrivo di questo decreto divino, avrebbero potuto legittimamente trasformare il vino in aceto.

terracotta e le botti con la funzione di provvedimento preventivo. Si è risposto che questa conclusione è errata per diversi motivi, fra cui:

1. L'ordine Divino e quello Profetico vengono abrogati solamente da un altro ordine Divino o Profetico, e per quanto ne sappiamo, non ci fu nessun testo abrogativo di questo genere su tale questione.
2. Dopo la morte del Messaggero di Allâh (che gli elogi di Allâh e la Pace siano su di lui), nessuno dei Califfi ben guidati (che Allâh sia soddisfatto di loro) ha permesso la trasformazione intenzionale del vino in aceto, come è stato riportato da 'Umar bin al-Haṭṭāb che disse: «Non consumate l'aceto di vino ad eccezione del vino che viene deteriorato da Allâh⁴, e non c'è nessun problema per il musulmano acquistarlo dalla gente del *dimmah*⁵». Quindi 'Umar bin al-Haṭṭāb ha impedito il processo di acidificazione indotta del vino, e ha permesso invece di consumare quello trasformato in modo naturale, e di comprarlo dalla gente del Libro perché essi non corrompono il loro vino ma si acidifica indipendentemente dalla loro volontà. Perciò l'affermazione di 'Umar bin al-Haṭṭāb è una prova rispetto a qualsiasi altra affermazione.
3. Si sa che i Compagni (*Sahābah*) (che Allâh sia soddisfatto di loro) erano coloro che obbedivano di più ad Allâh l'Altissimo e al Suo Messaggero (che gli elogi di Allâh e la Pace siano su di lui), perciò quando gli fu proibito il vino, essi lo versarono, buttandolo via, e dato che con tale proibizione gli fu vietato anche di trasformarlo in aceto, allora questo divieto è più ovvio per le generazioni venute dopo di loro, essendo esse meno obbedienti ad Allâh l'Altissimo e al Suo Messaggero (che gli elogi di Allâh e la Pace siano su di lui) rispetto ai Compagni. Questo è evidente dal fatto che 'Umar bin al-Haṭṭāb inasprì la punizione contro chi consumava il vino, arrivando al punto di prevedere l'esilio, poiché la gente della sua epoca erano meno inflessibili nel tenersi lontano da questo peccato, al contrario dei Compagni durante la vita del Messaggero di Allâh (che gli elogi di Allâh e la Pace siano su di lui). Immaginate un'epoca in cui non siano presenti né il Messaggero di Allâh (che Allâh sia soddisfatto di lui) né 'Umar bin al-Haṭṭāb, non vi è dubbio che la gente di quest'epoca abbia meno timore di cadere nel peccato, di conseguenza ci si domanda come mai la porta del dubbio si chiude in faccia a coloro che sono timorati, e la si spalanca per chi ha meno timore di loro!

Riguardo al detto che viene riportato: «Il migliore fra i vostri aceti è quello derivato dal vostro vino», queste parole non possono essere assolutamente attribuite al Messaggero di Allâh (che gli elogi di Allâh e la Pace siano su di lui)⁶, colui che l'ha fatto ha sbagliato; tuttavia l'affermazione è corretta poiché l'aceto di vino non contiene acqua, intendendo ovviamente quello non volutamente trasformato; inoltre, si sa che tutti i vini sono estratti dall'uva senza l'aggiunta d'acqua, quindi è simile all'aceto di vino come prodotto finale.

I sapienti hanno descritto il processo di fabbricazione dell'aceto nel seguente modo: aggiungendo al mosto d'uva un additivo affinché avvenga la sua acidificazione, impedendogli di

4. Ovvero tranne il vino che si trasforma in aceto in modo naturale. Il termine “naturale” va inteso nel senso che il vino si è trasformato in aceto senza l'intervento dell'uomo e indipendentemente dalla sua volontà.
5. S'intendono i non musulmani, come ad esempio i cristiani e gli ebrei, che vivono in uno stato islamico sotto la protezione di un patto di sicurezza garantito dai musulmani.
6. Il sapiente al-Albānī ha dichiarato questa narrazione *munkar*, ovvero inammissibile. Si veda *Silsilah al-Aḥādīt al-Dā'iṣah wa-al-Mawdū'ah* (n. 1199).

trasformarsi in vino. Ci furono grande controversie tra la scuola di giurisprudenza dell'*Imām* Ahmet e altri riguardo a quella specie di vinello che potrebbe formarsi nel processo di acidificazione, se si deve versarlo via oppure no. Il punto di vista più evidente è l'obbligo di versarlo via come gli altri tipi di derivati, perché per la legge islamica nessun tipo di vino è avvicinabile; infatti, se non lo fosse allora il caso del vino di quegli orfani avrebbe avuto più diritto a essere usato per procurare a loro un guadagno, prima che fosse stato impartito il divieto del vino tramite decreto divino. Questo perché Allāh l'Altissimo ha ordinato di evitare il vino, ovvero in altre parole non è lecito per nessun musulmano acquistarlo ne averlo in casa sua.

Tuttavia il dubbio è sorto solamente riguardo al processo di trasformazione del vino in aceto, poiché alcuni sapienti ritengono che il processo purifichi il vino come si purifica il cuoio impuro conciandolo, mentre altri affermano che è assolutamente illecito comperare il vino per qualsiasi scopo sia per trasformarlo in aceto sia per altro. Ma come fa a essere impuro quando si trasforma in aceto! Alcuni sapienti affermano che quando si aggiunge al vino un additivo, questo diventa impuro, poi l'additivo stesso in contatto col liquido diventa impuro, al contrario di quando non si aggiunge nulla, poiché così si evita l'impurezza.

Quanto ai sapienti che hanno il parere più preponderante, essi affermano che l'intenzione stessa del fabbricante di trasformare il vino in aceto lo rende impuro, per questo è stato proibito al musulmano di acquistare il vino, e gli fu invece ordinato di versarlo via nel caso in cui lo possegga, e se rimane intenzionato a trasformarlo in aceto commette un atto illecito. Inoltre, si potrebbe pensare che la trasformazione del vino in aceto lo purifichi similmente al caso dell'animale che viene purificato tramite lo scannamento, ma in realtà quando l'animale stesso è proibito, il tentativo di purificazione di per sé è illecito, anche perché la disobbedienza non è mai vincolo di benedizione e misericordia. Per questo l'animale è proibito alla consumazione prima che sia stato sgozzato, e se non viene ucciso in questo modo rimane sempre proibito. Quindi se lo si uccide in un modo illecito, come ad esempio macellandolo in un'altra parte del corpo rispetto a quella stabilita, anche se si è in grado di tagliargli la gola recidendogli le vene, o addirittura se lo uccide senza avere l'intenzione di sgozzarlo per purificarlo, o infine se incarica un pagano o un *mağūsī*⁷ di farlo, allora in tutti questi casi l'intero processo rimane proibito. Analogamente è il caso della caccia compiuta dal *muhrim*⁸, la cui selvaggina non diventa pura e lecita al consumo.

Si noti che lo stesso processo può essere in un caso puro e lecito, e in un altro invece impuro e illecito, a volte per via dell'autore, come la differenza che esiste tra il caso in cui il processo sia effettuato da qualcuno appartenente alla gente del Libro e quello invece in cui sia a farlo un pagano; a volte per via dell'atto stesso, come la differenza che esiste fra l'animale lecito e quello illecito; a volte per via della parte in cui si macella l'animale, come la differenza che esiste tra il tagliare il collo o ucciderlo in un altro modo; a volte per l'intenzione che ci si propone, come la differenza che esiste fra lo sgozzare l'animale per purificarlo o semplicemente per finirlo uccidendolo. Addirittura secondo il parere degli *Imām* Mālik, al-Šāfi‘ī e Ahmet, quando una persona che non è *muhrim* purifica una cacciagione, essa è lecita e pura per lui, ma illecita e impura per un *muhrim*. Questa stessa regola si applica per il vino tramutato in aceto, il quale risulta illecito quando il processo era stato voluto dalla persona, poiché non può diventare mai lecito né puro come non può diventare mai

7. “*Mağūsī*”: zoroastriano, seguace della dottrina di Zoroastro.

8. “*Muhrim*”: il pellegrino che si trova nello stato di consacrazione (*ihrām*) per compiere il *hađj* o la ‘*umrah*.

lecita né pura la carne di un animale purificato in modo illegittimo.

L'azione di 'Umar bin al-Haṭṭāb, che abbiamo citato prima, è la nostra referenza giurisprudenziale in merito a questa questione. In altre parole, se noi sappiamo che il fabbricante ha intenzionalmente fatto in modo che il vino si trasformi in aceto, non comperiamo da lui, ma se non lo sappiamo allora non c'è nessun impedimento, anche perché di solito nessun produttore di vino si augurerebbe che il suo prodotto si tramuti in aceto⁹.

E Allāh ne sa di più.

9. Oggigiorno la quasi totalità degli aceti di vino disponibili in commercio sono fabbricati industrialmente o artigianalmente tramite l'intervento diretto dell'uomo, in cui il vino viene trattato per facilitare e velocizzare il suo processo di trasformazione in aceto. Tuttavia in commercio esistono anche degli aceti prodotti partendo direttamente dal mosto d'uva, come ad esempio l'aceto balsamico tradizionale di Modena, ma il loro processo di acetificazione avviene dopo la fermentazione alcolica del mosto uva, ed è così differente dal metodo di produzione dell'aceto spiegato dai sapienti riportato nella risposta di *şeyh al-Islām* Ibn Taymiyyah. Infine, il caso dell'aceto di vino è paragonabile a quello di mele poiché quest'ultimo viene, in generale, fabbricato industrialmente dal sidro. E Allāh ne sa di più.